

*“...qualcuno che ci sostiene, ci approva, che alle volte ci contraddice;
qualcuno che partecipa, con lo stesso fervore, alle gioie dell’arte e della vita,
ai lavori dell’una e dell’altra, mai noiosi e mai facili; e non è né la nostra ombra né il nostro riflesso e nemmeno il
nostro complemento, ma sé stesso;
e ci lascia una libertà divina, ma al tempo stesso ci costringe ad essere pienamente ciò che siamo. Hospes
comesque”*(Margherite Yourcenar).

La sofferenza più evidente della nostra *progredita* umanità, in un momento di esaltata e di esaltante *comunicazione*, paradossalmente è la solitudine, la separazione, l’incomunicabilità. Noi da una parte e il mondo e gli altri da un’altra. Sempre più separati dall’indifferenza, dall’egoismo, dalla presunzione, dalla diffidenza, dal pregiudizio, dalla paura, dal rancore, dall’egolatria, dal narcisismo, dall’irresponsabilità, dal pressapochismo, dal pecorismo, dal tradimento, dalla bugia.

Separati come figli, come genitori, come sposi, come mariti, mogli, amanti.

Separati come esseri umani.

Prigionieri di immagini e di sogni.

Il nutrimento di ogni individuo è la sua Storia e quello che vive e come lo vive lo determina, come immagine e come essenza.

La guarigione non appartiene solo al medico e al rimedio, ma appartiene a ogni individuo singolarmente. Alla chiarezza che ha il suo progetto esistenziale, alla consapevolezza della forza e dei mezzi di cui dispone, all’onestà e alla dedizione che dedica alla costruzione della sua Opera, e alla profondità della sua visione di Dio.

La salute e la malattia sono la bellezza e il difetto, la Luce e l’Ombra, il guadagno e la perdita in dignità, destino e senso.

Vi auguro un buon Natale e un sereno e consapevole cammino nelle vie della Verità e dell’Amore di Cristo e nelle vie della Verità e dell’Amore che appartengono a ognuno di voi; vi auguro di avere e di essere buoni compagni e buoni nemici di voi stessi e del mondo; né ombra, né riflesso, né complemento di nessuno, ma fedeli servitori della Bellezza, della Giustizia e dell’Amore che Dio ha affidato a ogni uomo.

Il mio regalo di Natale per voi :

*“La nostra paura più profonda non è di non essere all’altezza.
La nostra paura più profonda è che siamo potenti oltre misura.
È la nostra luce, non la nostra oscurità, che più di altro ci atterrisce.
Noi ci chiediamo: chi sono io per essere eccelso?
Ma chi sei tu, ora, per non esserlo?
Tu sei un figlio di Dio.
La tua modestia non serve al mondo.
Non si ha illuminazione se ci si nasconde;
la gente che ti è intorno non vuole sentirsi insicura.
Siamo nati per rendere manifesta la gloria di Dio che è dentro di noi.
E non è solo in alcuni, è in ognuno.
E se facciamo risplendere la nostra luce, inconsciamente diamo agli altri il permesso di comportarsi allo stesso modo.
Se ci libereremo della nostra paura,
la nostra testimonianza automaticamente libererà gli altri.”*
(Nelson Mandela, 1984).

Natale 2002

Dott. Antonio Vitiello

.